

LA MAGIA

della parola e della narrazione

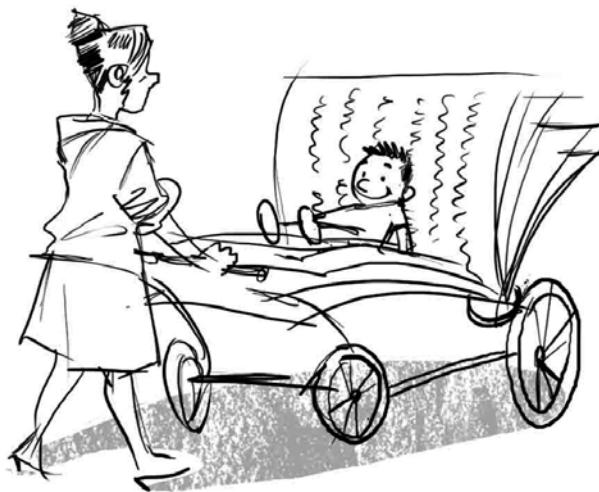
La Giornata nazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che si celebra tutti gli anni il 20 novembre, corrisponde al giorno in cui l'Assemblea delle Nazioni Unite approvò la Convenzione Internazionale per l'applicazione di questi Diritti. Ricordo le battaglie condotte in proposito dal B.I.C.E. (Ufficio Internazionale Cattolico dell'Infanzia), di cui sono stato vicepresidente, per arrivare a quel traguardo ...che in realtà fu una ripartenza perché la Convenzione richiese la successiva ratifica da parte dei singoli Stati. Sovrante, tutto oggi si è risolto (...senza risolvere nulla) in vari articoli sui quotidiani e sulle riviste, ogni anno, descrivendo le disgrazie dei minori nel mondo ma non riflettendo abbastanza sulle situazioni dei ragazzi italiani: è sempre più comodo parlare che fare.

Per una maggiore sensibilizzazione e concretezza, sarà molto utile, d'ora in poi, il libro *Infanzia da difendere* di Carletta Viotto (EMI). Nei capitoli, troviamo indicati progetti e normative internazionali, una descrizione delle situazioni dell'infanzia nel mondo e della crisi globale delle istituzioni educative, e tuttavia l'importanza della famiglia e della religione come culle

della crescita e dell'educazione del bambino.

Per la stessa Editrice, programmaticamente attenta ai problemi della mondialità, Giovanni Fumagalli narra de *La bella Kin*: non si tratta di una donna ma di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, attraverso le esperienze del giovane volontario Eleno, nelle quali possono rispecchiarsi tutti coloro che aspirano a soccorrere in qualche modo i popoli in via di sviluppo. Eleno, coordinato con una parrocchia, dovrà impiantare una falegnameria in una città caotica e stimolante, un grande mercato brulicante con una umanità ricca di valori. La scoperta della gente e della sua concezione della vita, dei ragazzi e dei loro giochi fantasiosi, dell'amore e del futuro, della saggezza degli anziani. Il resoconto comprende anche qualche racconto tradizionale e la scoperta di una letteratura africana in condizioni difficili, che un autore locale descrive così: «Leggere ha sempre colpito noi africani, perché ci sembrava un'attività solitaria [...] In Africa non ci piace isolarci dagli altri e rintanarci dentro mondi privati... L'Africa è un continente dove la gente è abituata a

condividere. Leggere un libro da soli non è condividere... Leggere è completamente al di fuori della nostra cultura: è come mangiare da soli o parlare da soli...». È un'argomentazione che, senza attenuare il nostro impegno a favore della lettura e del libro, ci spinge a riflettere sul valore dell'oralità e in particolare del fascino del racconto orale.



Su un piano psicopedagogico, il tema dell'oralità e della sua funzione è trattato ampiamente da Jack Zipes in *Saggezza e follia del narrare* (Ed. Conoscenza) che reca come sottotitolo «Teoria e pratica dei cantastorie» (si badi alla vocale: la parola non è cantastorie). Osserviamo però che nel capitolo 1, parlando del «bisogno di raccontare» proprio dell'umanità, l'A. mette sullo stesso piano, come umane fantasie costruttive e distruttive, sia le grandi utopie sociali (Rivoluzioni americana e francese, comunismo, esperimenti collettivistici...) sia le religioni storiche e la spiritualità delle fedi, sia Atlantide e l'Età dell'Oro o il Paese di Cuccagna, sia ancora le fiabe consolatorie a lieto fine («ma i miracoli in queste fiabe non sono forse

simbolo di poteri che risiedono in ciascuno di noi che non abbiamo mai imparato a scovare?»).

L'aspetto più importante della prima parte del volume è però la denuncia dell'*inquinamento narrativo* che, nella qualità utopistica della narrazione, viene portato sia dalla pubblicità descrivente un nuovo Paese di Cuccagna, sia dall'alluvione narrativa dei media, così però viene a mancare il senso della narrativa genuina propria dei cantastorie tribali, fortemente radicati nella propria civiltà. I modelli sociali e persino quelli linguistici sono asserviti da un sistema che alimenta i centri di potere livellanti, mentre lo scambio di esperienza da persona a persona è proprio della narrativa genuina. In Europa, fino a cento anni fa, la narrazione orale aveva una preminenza (es. i «filò» nelle stalle), con l'abilità degli anziani narratori di «saper usare il potere della storia

per condividerne la saggezza e per costruire un significante senso di comunità». Di grande attualità è la critica al fatto che «generalmente la narrativa vista come potenziamento dell'apprendimento e come terreno di nozioni in tutte le discipline è stata rifiutata da scuole e insegnanti», come testimonia la ormai scarsa adozione del libro di narrativa nella scuola media per rientrare nel tetto di spesa fissato e il suo cattivo uso quando è gremita di esercizi (due errori pedagogici fondamentali!). Nei capitoli III e IV vengono descritte le due fasi del progetto *Neighborhood Bridges* (*I ponti del vicinato*), valido per scuole elementari e medie, basato sul decondizionamento dalla passività indotta dai media elettronici. La prima fase indica atteggiamenti e iniziative (con esempi molto facili) capaci di attivare la condivisione delle conoscenze e l'approccio critico e attivo alle narrazioni: attività, scambi, giochi, molti dei quali sono provocazioni davvero originali. La seconda fase mostra i molti modi per modificare, riscrivere, trasformare una fiaba tradizionale (prototipo, Cappuccetto Rosso). Il capitolo V traccia le linee della recitazione creativa.

Per tornare ai libri di narrativa con piena consapevolezza è indispensabile leggere il libro del prof. Guido Petter *La narrativa a scuola* (Ed. Erickson), sottotitolo «Il lavoro sul testo e l'incontro con l'autore». L'A. stabilisce il prerequisito del gusto per la narrazione nel «sentir raccontare» e nel «sentir leggere» e arrivando al «leggere in modo autonomo» precisa che ciò riesce quando: a) il bambino ha già un primo patrimonio lessicale così che non tutte le parole le risultino nuove; b) quando le illustrazioni chiariscono di cosa si parla; c) quando si allena a capire dal contesto.

La narrativa contribuisce in modo determinante sia allo sviluppo della fantasia sia a quello della razionalità (funzioni che operano insieme anche nella vita adulta) in forme diverse a seconda dei vari generi narrativi. Questi, inoltre, favoriscono lo sviluppo linguistico e culturale facendo scoprire i significati denotativi e connotativi con l'uso di similitudini e di metafore ed il passaggio dal discorso indiretto a quello diretto, mentre favoriscono, in modi adeguati alle diverse età (dalla fiaba all'horror) lo sviluppo affettivo ed emotivo e, infine, lo sviluppo sociale e morale e la formazione dell'idea di sé. Tuttavia, ammonisce l'A. rivolgendosi agli educatori, nessun libro va proposto avendo in mente che esso serva a questi scopi, ma occorre mirare anzitutto ai due obiettivi di fondo: il coinvolgimento degli allievi nelle vicende narrate e lo sviluppo di un forte e stabile interesse per la lettura.

Dopo aver esaminato le forme in cui la narrativa si presenta a scuola (dalle antologie al «libro di narrativa») e i modi giusti e sbagliati di «lavorare» sul testo, l'A. ricava dalle proprie esperienze i suggerimenti di come si organizza e quali obiettivi dovrebbe raggiungere un «incontro con l'Autore» di tipo classico (gli studenti hanno letto un'opera dell'A. e ne discutono con lui che, con un intreccio di domande e risposte reciproche, guida alla scoperta della costruzione narrativa e a molte altre considerazioni).

C'è in realtà anche un approccio diverso, sperimentato da me e da altri del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile; un metodo che può anche precedere la lettura (di libri dell'A. o d'altri, non importa) e che serve a motivare la lettura e a portare i ragazzi a contatto vivo con chi opera in questo campo.

In chiave narrativa per ragazzi, esistono dei libri avventurosi che possono fungere da stimolanti. In *Lilli de Libris e la biblioteca magica*, Gaarder e Hagerup narrano in forma diario: due fantasiosi cugini si spediscono a turno un diario e, tra una notizia e l'altra, iniziano una specie di caccia al tesoro seguendo le sorti di Lilli de Libris, strampalata bibliotecaria destinataria di una lettera misteriosa; è il pretesto per un affascinante viaggio nel mondo dei libri, in cui si parla anche di un vecchio antiquario e di poesie rubate. Cornelia Funke con *Alba d'inchiostro* continua la sua fortunata saga di avventure fantasy nel mondo delle pagine, i cui personaggi prendono vita dalle parole lette ad alta voce da una ragazzina e da suo padre.

Per avere invece tutte le informazioni sull'universo dei libri, dall'invenzione della scrittura al volume di oggi stampato con procedimenti elettronici, dovremo rivolgerci all'elegante e snello saggio divulgativo *Piccola storia dell'editoria*, a

cura degli allievi del Master 2006-07 della Università Cattolica di Milano. Basta scorrere l'indice per trovare, ad esempio: i geroglifici e gli alfabeti, gli antichi strumenti di scrittura, l'invenzione di Gutenberg, la storia della carta, i grandi italiani Giambattista Bodoni e Aldo Manuzio, le evoluzioni dei caratteri tipografici, il passaggio dal piombo delle linotype alla fotocomposizione, la storia dell'editoria italiana. Tutto, naturalmente, in brevi tratti, ma chiari e precisi.

Termino con un'indicazione per i più piccoli: l'albo *Le parole magiche* di Donatella Bisutti (Feltrinelli) è un'opera bella, ingegnosa, stimolante, utilissima, affascinante... Gli aggettivi si possono sprecare per questo libro che ha fatto scoprire anche a me cose che non sapevo e cose già note ma non viste con questa chiarezza.

Si parla di PAROLE, in pagine ove il testo, a volte brevissimo, è sparso insieme alle illustrazioni in grafie molto valide e accattivanti rivolte direttamente ai bambini per: far capire che una poesia è una magia di parole, che per farla quindi occorrono parole *magiche*, e come si faccia a far diventare «magica» una parola («ascoltarla, guardarla, e magari toccarla e annusarla»).

E si comincia dalle vocali dimostrando che anch'esse sono «magiche», hanno suoni, aspetti, proprietà e possibilità, che svegliano la fantasia. E poi le consonanti, i loro incontri e scontri, il formarsi magico delle parole, le loro virtù e difetti, l'unirsi in frasi... Ogni pagina è una sorpresa, un'opera d'arte in cui l'arte e la grafica sono a servizio di una didattica della fantasia per nulla pedante, anzi divertentissima.

Bibliografia

- AFGP E MASTER IN EDITORIA, *Piccola storia dell'editoria*, Modern Publishing House, Milano 2007, pp. 160, s.p.
BISUTTI D., *Le parole magiche*, Feltrinelli Ed., Milano 2008, pp. 140, € 13,00.
FUMAGALLI G., *La bella Kin*, EMI, Bologna 2008, pp. 125, € 9,00.
FUNKE C., *Alba d'inchiostro*, Mondadori, Milano 2008, pp. 598, € 18,00.
GAARDER J.-HAGERUP K., *Lilli De Libris e la biblioteca magica*, Salani Editore, Milano 2007, pp. 178, € 12,00.
PETTER G., *La narrativa a scuola*, «Guide per l'educazione», Ed. Erickson, Gardolo 2007, pp. 128, € 18,00.
VIOTTO C., *Infanzia da difendere*, EMI, Bologna 2008, pp. 126, € 9,00.
ZIPES J., *Saggezza e follia del narrare*, «I libri di Minerva», Roma 2008, pp. 128, € 12,00.